

Ciampi ottimista «Il paese migliora Va rispettato»

ROMA «Tutti assieme ciascuno al suo posto di responsabilità, stiamo facendo compiere all'Italia un importante tratto di strada del rinnovamento politico e istituzionale» Alla vigilia dell'apertura ufficiale della campagna elettorale (venerdì prossimo); Carlo Azeglio Ciampi resta fedele al ruolo di «garante» e di «traghettatore» che le circostanze gli hanno attribuito. Forse con un eccesso di ottimismo, vista la confusione che sembra presiedere alla competizione elettorale, il presidente del Consiglio fa appello alla ragionevolezza e, soprattutto, alla necessità della transizione politica e istituzionale.

Ieri a Grosseto per commemorare un episodio della guerra di liberazione, Ciampi (che ritiene prematuro parlare già ora di una manovra economica correttiva prima della relazione trimestrale di cassa) ha spiegato che «al di là dei comprensibili fragori di una lotta elettorale aspra e difficile, e di particolare importanza, vi è un paese profondo che tiene e che ha meritato e che merita il rispetto e la considerazione della comunità internazionale». Parole rassicuranti, quelle del presidente del Consiglio che sembrano indirizzate, più ancora che ai cittadini italiani, ai molti governi (e mercati) esteri che dei «ragioni della lotta elettorale» sembrano comprendere assai poco, e che guardano invece con un certo timore all'esito di una competizione i cui protagonisti non sempre appaiono, diciamo così, rassicuranti.

Se Ciampi versa acqua sul fuoco «la sinistra» dello schieramento progressista solleva con allarme la questione della possibile vittoria della destra un pericolo - dicono da Milano Fausto Bertinotti e Amando Cossutta - «reale e grave non sono in Italia, ma in tutta Europa». Rievocando il celebre adagio di Marx, Bertinotti sostiene che «c'è il pericolo che la farsa si trasformi in tragedia». Che cioè «la vittoria di Berlusconi, uno dei premi del vecchio regime, porti alla vittoria un'aggravazione reale che può prendere i connotati di massa, perché la crisi della società italiana è molto profonda, e genera paura e insicurezza».

Contro Berlusconi, cunosamente, polemizza anche Marco Pannella il leader radicale, che al Nord schiera alcuni dei suoi fedelissimi sotto le insegne congiunte Forza Italia-Lega. Se la prende con le «finte innovazioni, come quelle di Forza Italia, che non possono non essere sospettate di una notevole fragilità». Polemico anche con il «mero trasformismo» del Msi, Pannella già auspica per il dopo-voto «un'aggregazione trasversale» fra gli eletti dei tre diversi schieramenti elettorali. Nel nome dei «temi referendari», naturalmente.

Continua intanto il duello a distanza fra Msi e Lega, alleati «transitivi» grazie a Berlusconi, ma anche, almeno a parole, avversari. Mentre il ministro Maurizio Gaspari chiede a Bossi, in caso di maggioranza di centro-destra, che «la Lega rinunci alle sue pregiudiziali per sbarrare il passo ad un governo guidato dal Pds», il segretario del Msi, Gianfranco Fini, accusa la Lega di aver «diviso di fatto lo schieramento dei «non occettabili»» (cui appartenebbero invece Martinazzoli e Segni).

Proprio la presenza dei (post)neofascisti nel «polo della libertà» allarma Giorgio La Malfa il segretario del Pri, aprendo a Forlì la campagna elettorale, ha usato parole durissime nei confronti di Berlusconi. «Se avrà il merito - sottolinea - di elevare il Msi e la banda di squadristi che lo sostengono a partito di governo, cosa che nemmeno la Dc ha permesso che capitasse, è meglio che resti a fare il imprenditore». La Malfa è ancor più polemico col leader di Forza Italia quando commenta l'aggressione al fondatore del Bo Bi, Gianfranco Mascia. «Le scuse di Berlusconi - sostiene La Malfa - sembrano quelle di Mussolini quando le sue squadre distruggevano le insegne repubblicane».



Mario Sarcinelli

Sayadi/Press Service

L'INTERVISTA. Parla il nuovo presidente della banca

Sarcinelli: «Come la Bnl anche l'Italia volti pagina»

Carta d'identità

Nato a Foggia il 9 marzo del '34, Mario Sarcinelli entra in Banca d'Italia nel '57. Tre anni dopo è inviato all'Onu come consulente economico della rappresentanza italiana. Molti i suoi incarichi nella banca centrale, fino al ruolo di vice-direttore generale. Nel '79 fu clamorosamente arrestato insieme al governatore Paolo Baffi, vittime di una congiura ordita tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi (dove sedeva Andreotti) per attaccare la Banca d'Italia che si rifiutava di «coprire» gli scandali della banca di Sindona e la Sir di Rovelli. Furono oviamenti del tutto scagionati. Dall'82 è direttore generale del Tesoro, ma nel '91 lascia a sorpresa per andare alla Bors.

ANGELO MELONE

ROMA. «Perché parlare di rinvicita? Parliamo piuttosto di un tentativo per recuperare all'etica la vita pubblica e la gestione di una grande azienda pubblica. L'Italia può voltare pagina. La Bnl lo ha già fatto». Non fa torto alla sua fama Mario Sarcinelli, da tre giorni nominato presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Cosa farà adesso Sarcinelli? Presto per dirlo. Lui stesso ha chiesto di non correre di non chiederli piani, in una intervista di poche battute alla *Wall Street Journal* di venerdì. «Una sola cosa posso dire, è che lavorerò e lotterò per la privatizzazione della Bnl, per non far perdere alla banca quelle occasioni che altri concorrenti pubblici stanno già cogliendo».

In queste due frasi c'è probabilmente tutta la decisione ed il carattere spigoloso e poco incline ai compromessi di Mario Sarcinelli. Ne ha fatto personalmente le spese ma, insieme, non piegandosi alle pressioni politiche ha anche aiutato a mettere a nudo clamorose ingenuità e connivenze del mondo politico e del mondo criminale con quello della nostra economia. È stato dunque, quasi inevitabile che la sua nomina abbia fatto pensare ad una «rinvicita» di quella parte dello Stato che non si è piegato. Attualmente Sarcinelli è vice-presidente della Bors, la Banca Europea per la

Mantova Veleni della Parenti sui colleghi

MANTOVA Tiziana Parenti avvia la sua campagna elettorale in quel di Mantova chiamando in causa la locale procura della Repubblica. In un'intervista alla *Voce di Mantova*, l'ex giudice di Mani pulite, candidata per Berlusconi nella città, fa riferimento ad una lottizzazione in corso in località Boccabusa. «Mi era capitato - spiega - di ricevere alcuni esposti che ho rinviata a Mantova per competenza. C'erano elementi per dar loro un seguito». L'indagine svolta nel capoluogo virgiliano non era invece approdata a elementi di illecito. «Berlusconi» - commenta Daniele Protti, giornalista, candidato dei progressisti nello stesso collegio - manda in campo un magistrato che alimenta una campagna di insinuazioni che punta a delegittimare e isolare i giudici di Mani pulite a Milano e in altre parti d'Italia. E la Parenti è indicata da Forza Italia come futuro ministro della Giustizia: siamo a posto».

LETTERE

«Incostituzionale proposta del Msi su handicap lievi»

Caro direttore nell'andare a spulciare nelle varie iniziative e proposte di legge che riguardano le persone disabili ci siamo imbattuti in una vera e propria chicca. La proposta di legge del gruppo dell'Msi sul nordovest della scuola materna. Altro che manca di programmi ci sono e assai pericolosi. La proposta è stata presentata il 2 ottobre del 1992 alla Camera e attraverso essa (art.7) si vorrebbe introdurre il principio della distruzione fra forme di handicap lievi, per le quali viene previsto l'inserimento nelle sezioni normali di scuola materna e forme più gravi, per le quali viene invece indicata la necessità di istituire sezioni speciali che accolgano esclusivamente bambini disabili. Ciò oltre a rappresentare un notevole regresso sul piano pedagogico in quanto disconosce l'importanza dell'integrazione e della socializzazione per tutti i bambini con handicap, si configura anche come gravemente lesiva dei diritti costituzionali. Essa contrasta palesemente con l'art.3 della Costituzione che sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini e l'obbligo per la Repubblica di approntare strumenti atti a rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'apertura a tutti (art.34) - senza discriminazione o emarginazione alcuna - della scuola. La proposta di legge del neo Alleanza Nazionale contrasta inoltre con la sentenza della Corte Costituzionale (n.215 del 3/6/87) che, dichiarando illegittimo il 3° comma dell'art.28 della legge n.118/71, in quanto prevedeva che per i portatori di handicap dovesse essere facilitata anziché assicurata la frequenza nelle scuole medie superiori, chiarisce aspetti dell'integrazione scolastica che possono - e pertanto devono - essere considerati validi per ogni ordine di scuola, compresa quella materna. Tale sentenza afferma, infatti, che gli alunni con handicap anche grave e gravissimo non possono essere considerati irrimediabilmente e che l'integrazione giova loro non solo ai fini della socializzazione ma anche dell'apprendimento, ecc. Pertanto ci sembra opportuno che tale proposta di legge venga ritirata e non presentata nella prossima legislatura.

Rolando Galluzzi (presidente Ass. Famiglie attive per l'handicap) Roma

Non un ministero ma una legge di riforma dello sport

Caro direttore sono un insegnante di judo. Ho letto che Mario Pescante (presidente del Coni) ritiene necessario abolire la legge istitutiva del Coni (che tuttavia non è mai stata applicata, ma nullertrebbe contrastante con l'istituzione del nascente ministero dello Sport). Ho incontrato un paio di mesi fa un dirigente dell'Edera, che attendeva un invio di Maccanico nell'ambiente dell'on. La Malfa, per discutere della nascente struttura. Da questi indizi mi è nato il sospetto che qualcosa si prepari a nostra insaputa. Apprezzerò che il suo giornale ci informasse in proposito.

Cesare Bariloli Milano

Non esiste alcuna proposta di legge né suggerimento del Coni per l'istituzione di un ministero dello Sport. Un «vecchio» disegno di legge dell'allora ministro Boniver, presentato per rispondere all'esito del referendum non è mai stato discusso. Le competenze dell'ex ministro del Turismo e Spettacolo sullo sport erano minime (controllo dei buoni e nomine). Sono state trasferite alla Presidenza del Consiglio. Non è prevista l'abrogazione della legge istitutiva del Coni. È previsto invece un suo possibile superamento con una legge di riforma che dovrebbe stabilire compiti e ruoli di tutti i soggetti interessati (due settori al Coni sport di livello e preparazione olimpica, con le federazioni olimpiche e

le altre federazioni nazionali sport per tutti con Enti di promozione, le derazioni associate amatori di tutte le provenienze) Forte regionalizzazione per i servizi (impianti, tutela sanitaria, corsi per istruttori ecc.) con Comitato delle regioni (che per legge, hanno competenze sullo sport e legiferano in materia) presso la Presidenza del Consiglio Comitato Coni-Regioni-Enti di promozione per la parte organizzativa. È allo studio per quanto riguarda gli atleti la loro partecipazione negli organismi dirigenti del Coni a vari livelli. Naturalmente, in poche righe non si può illustrare nei particolari un disegno così complesso di cui si discuterà a Bologna il 10 marzo prossimo, in un Convegno nazionale organizzato dalle Regioni, dal Coni e dal Credito sportivo (Nedo Canetti resp sport Pds)

«Rivolgo un appello alla sinistra e ai progressisti»

Sono un anziano compagno di Bologna. Per dare una risposta all'irruenza spavalda e alla bassa esaltazione di Bossi e anche di Berlusconi che possono provocare specie nei giovani un'esaltazione pericolosa, propongo modestamente che l'Unità dedichi uno spazio fisso nel giornale - che le federazioni e le sezioni e tutte le strutture della sinistra potranno poi affiggere e distribuire - con un incisivo appello di questo tipo: «Non saranno le speranze pazientemente esultanti dei nostri avversari a fare più giusta e grande l'Italia di domani ma saranno invece le ragioni ragionate e necessarie dei dirigenti del fronte della sinistra democratica. Italiani, nell'interesse nostro e dei nostri figli, votiamo uniti sinistra democratica». Se l'Unità non potesse farlo in prima persona questo mio messaggio lo rivolgo comunque a tutte le organizzazioni e ai dirigenti della sinistra e progressisti affinché possano farlo proprio e trasformarlo in iniziativa.

Dino Cavicchioli Bologna

Rettilica

Caro direttore è da considerarsi certamente apprezzabile l'approfondimento critico della realtà tarantina quale viene offerto dall'articolo di Gabriella Gallozzi. «L'orrore corre sul video del 20 febbraio. Nell'organizzare il copioso materiale, l'ottimo giornalista de *l'Unità* è incappata purtroppo in un'impressione attribuendomi la perentoria frase «è un abile recattatore», che risulta invero poco guardandosi nei confronti del nostro beneamato sindaco e che è del tutto incongrua al contesto e che comunque non mi sarei mai permesso di pronunciare. Evidentemente, per eccesso di sintesi o per qualche malaccorto taglio redazionale è stata resa infelice una mia considerazione sul come lo strumento televisivo possa esercitare un condizionamento psicologico sui telespettatori, suggestionandoli con messaggi del tipo «chi offende il sindaco offende la città intera». Cordiali saluti.

Roberto Nistri

Ci dispiace per l'errore commesso come giustamente ci ha rilevato lo stesso professor Roberto Nistri. È dovuto alla necessità di sintesi. Cogliamo l'occasione per precisare che quando si parla dei giornali controllati da Cito sono salite le urlgolette (Ga G).

Scrivere lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non il contreranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Appello da Bologna: «Nuove forme d'intolleranza, vigiliamo» Partigiani: questa destra fa paura

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Palazzo degli Alfani, ore 11. Trentotto seggioline e neanche un posto libero. Sul fondo una stonazione inequivocabile. Nella Costituzione i avvococ del paese. Davanti, una marea di capelli bianchi, mille dialetti, però la frase che ti dicono tutti è una sola. «Siamo anziani, ne abbiamo viste tante ma stavolta questo ritorno della destra è molto preoccupante». Già sentito da qualche parte? Probabile. Ma a Bologna, dove si è consumata la due giorni di Convegno nazionale dell'Anpi (140.000 iscritti, 300 rappresentanti), raccontano che non sono venuti qui - in testa il presidente Argo Boldini, il senatore Paolo Emilio Tavani, lo storico Gaetano Arfé, Carlo Smuraglia, Aldo Aniasi della Fiap, Gianfranco Mans dell'Associazione deportati - solo perché sono passati 50 anni dalla Liberazione, ma perché «il momento è delicato. È nata una brutta

nuova destra, insomma sappiamo tutti che queste saranno elezioni chivate». E ien, per chiudere la manifestazione un comunicato ha rinnovato e rafforzato l'appello elettorale contro la «destra non solo conservatrice, ma reazionaria e potenzialmente eversiva».

«Nella Costituzione il futuro»
La chiave è quella frase dello sturzione nella Costituzione. L'avvenire del paese. Tradotto suona così: il Consiglio nazionale dell'Anpi non vede nelle prossime elezioni il passaggio da una prima a una seconda repubblica. Perché dire «seconda» sembra voler tagliare tutte le battaglie che l'hanno costruita. No. I Anpi continua a considerare validi i principi dello stato sanciti nella Costituzione. Quanto alle forze di destra serve vigilanza - dice davanti a mille sguardi attenti Argo Boldini - cavalciano scontenti legittimi, ma assecondano

il disimpegno e fomentano la volgarità in politica». Tipo i fisci e l'intolleranza della Lega al sindaco di Bologna Walter Vitali (a cui l'Anpi ha espresso la propria solidarietà). Tipo l'agguato e le servizie al ragazzo di Ravenna, Gianfranco Mascia, il numero uno del comitato anti-Biscione. «Sono tutti esempi di un clima di intolleranza e di degrado che è nato in sordina ed è cresciuto con gli anni», dice Gaetano Arfé. «Attenti alla destra, al nascente spirito neonazista», invita Aldo Aniasi.

«Brutte forme d'intolleranza»
Allora, i partigiani stanno con le forze di Progresso? Sintesi di tante risposte voteremo progressista, ma siccome dentro l'Anpi ci sono cento anime dai cattolici ai comunisti, non si farà una dichiarazione di voto ufficiale. Ma di ufficiale, fortissimo c'è «una ferma dichiarazione contro la destra reazionaria» dice Boldini il mitico capitano Bulow della Resistenza. A Bologna aveva la faccia un

Programmi Guerra dei Bot tra Casini e Bertinotti

ROMA «Ditelo ai pensionati, che hanno un pacchetto di Bot acquistati con la liquidazione, di stare tranquilli perché noi non vogliamo certo tassare il piccolo risparmio, se esso è dell'ordine di 150 fino a 200 milioni, sono quelli che hanno investito miliardi in bot che devono pagare le tasse». Lo ha affermato ieri il segretario di Rifondazione Comunista, durante una manifestazione a Milano per l'apertura della campagna elettorale del suo partito. A Bertinotti risponde il Ccd «tutti i nostri candidati si impegnano fin da ora davanti agli elettori a dichiarare la loro contrarietà all'ipotesi di tassazione dei Bot». Lo ha detto Pier Ferdinando Casini, coordinatore del Ccd e candidato a Bologna durante una visita ai quartieri bolognesi Barca e Borgo Panigale. «Lo Stato non può tradire l'impegno di fiducia che ha assunto con i cittadini. Lo schieramento progressista deve chiarire se la sua posizione è quella di Bertinotti o quella di esponenti che hanno espresso contrarietà a questa ipotesi».